

Vitruvio Pollione

Architetto e trattatista vissuto durante il primo periodo del principato di Augusto, quindi a cavallo tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. Autore dell'unico trattato di architettura dell'antichità pervenutoci, il *De Architectura* (Dell'architettura), diviso in dieci libri. A esso si sono ispirati i trattatisti dal XV secolo in poi, in specie Leon Battista Alberti, Francesco di Giorgio Martini e Andrea Palladio.

A formare la preparazione dell'architetto concorrono gli apporti culturali di molte scienze e l'esperienza delle altre arti. Esiste infatti una pratica ed una teoria dell'architettura. La pratica consiste nel continuo esercizio di una attività manuale nei confronti di un qualsiasi materiale, per plasmarlo nella forma progettata. La teoria è, invece, quella capacità tecnica e metodologica che si concreta nella progettazione dell'opera. [...]

Dovrà [l'architetto] possedere doti intellettuali e attitudine all'apprendere, perché né il talento naturale senza preparazione scientifica, né la preparazione scientifica senza talento naturale possono fare il perfetto artefice. Sia perciò competente nel campo delle lettere e soprattutto della storia, abile nel disegno e buon matematico; curi la sua preparazione filosofica e musicale; non ignori la medicina, conosca la giurisprudenza e le leggi che regolano i moti degli astri.

Vediamone le ragioni.

Un'istruzione letteraria è necessaria all'architetto, perché gli permette di fissare per mezzo di appunti ciò che dovrà tenere a mente.

Egli deve, inoltre, conoscere il disegno, per poter facilmente tracciare sulla carta i progetti e gli schemi delle opere da realizzare. La geometria gli è di grande utilità per più ragioni, ma soprattutto perché insegna l'uso della riga e del compasso, strumenti che sono molto utili per disegnare le piante delle fabbriche, gli angoli retti, i livelli, le parallele.

L'ottica serve ad illuminare razionalmente gli edifici a seconda della loro esposizione al sole. Mediante l'aritmetica si calcolano le spese di costruzione e si fissa una scala di misurazione, mentre con una razionale applicazione del calcolo geometrico si risolvono i difficili problemi di simmetria. È opportuna anche una buona conoscenza della storia, perché gli architetti usano spesso abbellire le loro creazioni con figure ornamentali, il cui significato simbolico devono conoscere ed essere in grado di spiegare.

La filosofia dona all'architetto la grandezza dell'animo, liberandolo della presunzione e rendendolo gentile, giusto, fedele e – ciò che è più importante – non avido. Premesso, infatti, che nessuna opera può essere realizzata senza lealtà e disinteresse, ecco che proprio la filosofia gli insegna a non essere avido nel ricercare sempre il proprio guadagno, ma piuttosto a tutelare con fermezza la propria dignità e il proprio prestigio [...].

È importante anche lo studio della musica, perché sviluppa nell'architetto la sensibilità acustica ai rapporti fra suoni, che gli permette di registrare esattamente le baliste¹, le catapulte e gli scorpioni².

Non si può ignorare neppure la scienza medica, in quanto bisogna conoscere gli elementi che possono essere utili o dannosi alla salute dell'uomo: gli influssi del clima [...], le caratteristiche dell'aria, dei luoghi (che possono essere salubri o malsani), delle acque. Trascurando questi fattori non si può infatti costruire alcuna abitazione salubre.

Nel caso poi di edifici contigui, che abbiano in comune pareti, grondaie, fognature, illuminazione, condutture idrauliche o altro, sono essenziali anche alcune cognizioni giuridiche, affinché l'architetto, prima di iniziare costruzioni di questo genere, possa prendere le proprie precauzioni, per non lasciare, ad opera finita, motivo di controversia fra i diversi proprietari [...].

L'astronomia, infine, insegna a conoscere l'oriente e l'occidente, il settentrione e il meridione, le leggi del cielo, l'equinozio, il solstizio, il corso degli astri. E se non si ha familiarità con tutto ciò non si può apprendere la tecnica della costruzione degli orologi.

Tanto ampia e ricca degli apporti culturali delle diverse scienze deve perciò essere la preparazione dell'architetto, che, a mio parere, non può professarsi tale se non chi, procedendo di passo in passo fin dall'infanzia nello studio delle lettere e delle altre arti, sia finalmente giunto con un consistente bagaglio culturale al sommo tempo dell'architettura.

1. **baliste**: macchine da guerra simili a gigantesche balestre montate su ruote.

2. **scorpioni**: macchine da guerra portatili simili alle baliste. Scagliavano saette piccole e sottili.

Vitruvio, *De Architectura*, I, I. Tratto da: Vitruvio Pollione, *Dell'architettura*, I, a cura di G. Florian, Giardini, Pisa 1978.